

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7,21.24-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli,
ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica,
sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti
e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde,
perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica,
sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti
e si abatterono su quella casa, ed essa cadde
e la sua rovina fu grande».

COMMENTO

L'ingresso. Il Regno dei cieli è la condizione nella quale a regnare è il Padre celeste. L'immagine che Gesù ci consegna nella preghiera del "Padre nostro" è quella dell'armonia dei cieli, dove gli astri escono puntuali obbedendo alla volontà di Dio: per questo la preghiera auspica che quella prontezza si esprima anche sulla terra, oltre che nei cieli. Si entra nel Regno dei cieli, si partecipa di quella armonia, non a parole ma cominciando a muoversi già sulla terra al ritmo di quella armonia celeste, in obbedienza alla volontà del Padre.

Saggezza e stoltezza. Come nella parabola delle vergini sagge e stolte (Mt 25, 1-13), la saggezza è la capacità di organizzarsi per realizzare un fine, prevedendo quello che servirà perché concentrati sull'obiettivo. La stoltezza invece dimentica quello che vuole e finisce per non realizzare nulla perché le manca sempre qualcosa. Solitamente quello che viene dimenticato è la cosa più importante: lo stolto si sofferma su dettagli, sulle apparenze, e manca nelle cose che sono nascoste nella profondità e fondamentali.

Forza. Il punto di forza della vita dell'uomo è il suo fondamento, ovvero la premessa dalla quale parte, sulla quale basa le sue logiche, senza la quale non si spinge. Ogni altro punto di forza che non sia l'insegnamento di Gesù è un punto instabile che provoca il fallimento della propria esistenza.

Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo;
Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

MEDITAZIONE

Il Regno dei cieli. La felicità che speriamo per la nostra vita coincide con il Regno dei cieli. Il bene, la pace, la giustizia, l'amore che vogliamo per noi è quello che il Signore realizza quando è lui a regnare. Ugualmente siamo disposti a far regnare altri su di noi, così che quella condizione amabile e lieta ci sfugga, sostituita da un surrogato inadeguato di bene. L'ingresso nel Regno è operoso.

Costruttori. Noi siamo gli edificatori della nostra vita. Scegliamo noi dove e come innalzarci, con quale materiale costruirci e soprattutto su quale fondamento. Nessun altro è responsabile di ciò che avremo voluto, accolto, elaborato per la nostra edificazione.

La crisi. Le case dell'immagine di Gesù subiscono le stesse prove. La crisi è proprio questa verifica di quello che abbiamo fatto. Sui saggi come sugli stolti si abbattono gli stessi eventi della vita e questo permette di valutare la qualità della nostra esistenza: se abbiamo fatto le nostre scelte a partire dal fondamento giusto oppure no. Ben venga anche la crisi, se può servire a svelare le inconsistenze su cui ci siamo innalzati.

PREGHIERA. Sal 18(19)

Davide benedice Dio, che ha trovato affidabile nella prova.

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.
Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

La via di Dio è perfetta,

la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.
Infatti, chi è Dio, se non il Signore?
O chi è roccia, se non il nostro Dio?

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Per questo, Signore, ti loderò tra le genti
e canterò inni al tuo nome.

Preghiamo.

O Dio, che ci edifichi sulla roccia della tua parola, fa' che essa diventi il fondamento dei nostri giudizi e delle nostre scelte, perché, nelle avversità della vita, resistiamo saldi nella fede.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Sulle labbra, nelle cuore, nelle mani. Signore, desidero il tuo Regno, per questo vorrei avere il tuo nome sulle labbra, la tua volontà nel cuore e le mie opere degne di te. Ne va della mia felicità, perché «il mio bene è stare vicino a Dio; nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere» (Sal 72(73),28).

Forte come la Parola. Noi siamo abituati a considerare le parole volatili, inaffi dabili, ma la tua parola è stabile come il firmamento. E la tua parola che ha creato i cieli e per tuo decreto rimarranno finché è disposto che sia così. Io voglio radicarmi lì su quella parola che tu hai detto su di me: "tu sei mi figlio amato" (Cfr. Mc 1,11).